

# QUALE FUTURO PER L'ITALIA?

UNA CONVERSAZIONE CON ANGEL GURRIÀ  
SEGRETARIO GENERALE OCSE



di Nicola Altobelli  
Vice Presidente Giovani Imprenditori



**1** *Il contesto globale sta subendo molteplici mutamenti dal punto di vista economico e sociale: secondo lei stiamo andando verso una fase di ritorno al nazionalismo o, al contrario, verso l'iper-globalizzazione?*

L'evidenza parla chiaro: la globalizzazione ha offerto e continua a offrire grandi benefici a milioni e milioni di persone sia in paesi ricchi che in paesi poveri. Ma allo stesso tempo, è importante ren-

dersi conto che non tutti hanno beneficiato della globalizzazione allo stesso modo. I governi devono quindi agire di conseguenza. In alcune regioni e settori economici, soprattutto nei paesi ricchi, la globalizzazione ha determinato grandi e veloci mutamenti economici e sociali, generando forti incertezze e costi in termini di occupazione e prospettive economiche per alcune fasce della popolazione. I movimenti sovranisti possono essere visti almeno in parte

come una risposta all'incapacità dei governi di gestire tali mutamenti e di affrontare direttamente le grandi incertezze economiche e sociali che le persone sentono. È importante affrontare le cause profonde delle disuguaglianze. Solo politiche economiche e sociali volte a promuovere crescita inclusiva e sostenibile possono assicurare che la globalizzazione produca benefici per tutta la popolazione e non solo per pochi.

**2** *A livello internazionale la questione sociale rimane tra le principali problematiche da affrontare. La redistribuzione della ricchezza, nelle diverse forme, sembra essere la formula più utilizzata per rispondere al problema: qual è secondo lei la ricetta economica che aiuta a superare l'allargamento della forbice sociale?*

La ricetta per diminuire la forbice sociale comprende molte politiche ma due sono essenziali: il lavoro di qualità e un sistema di tassazione e trasferimenti sociali più equo e efficace. Creare posti di lavoro in linea con le competenze della popolazione e allo stesso tempo perseguire politiche per migliorare tali competenze e creare posti di lavoro di migliore qualità sono obiettivi

cruciali per diminuire l'esclusione sociale e far sì che tutti possano partecipare pienamente alla vita economica e sociale del paese. Allo stesso tempo, è necessario riformare il sistema di tassazione e trasferimenti sociali per far fronte in modo efficace alle sfide della globalizzazione e ai rapidi cambiamenti tecnologici. Questo significa, progredire con il sistema automatico di scambio delle



Il Segretario Generale OCSE Angel Gurría.

informazioni fiscali tra i paesi per combattere l'evasione e l'elusione fiscale delle grandi multinazionali, ma anche migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione e delle agenzie fiscali per favorire l'adesione spontanea all'obbligazione tributaria e diminuire l'evasione fiscale all'interno di ciascun paese. Diminuire l'evasione e l'elusione fiscale a livello internazionale e nazionale per-

metterà di diminuire le aliquote d'imposta marginale e creare un sistema di tassazione più equo. È proprio questo che l'OCSE tenta di fare tramite numerose iniziative, specialmente al livello del G20 come con il progetto Base Erosion and Profit Shifting (BEPS), volto a contrastare lo spostamento di base imponibile dai paesi ad alta fiscalità verso altri con pressione fiscale bassa o nulla da parte

delle imprese multinazionali, e il progetto Automatic Exchange of Information tra le agenzie fiscali dei vari paesi. ►

**3** *L'Italia negli indici internazionali appare sempre più come il grande malato d'Europa. Quali sono secondo lei i fattori di competitività su cui puntare per far ripartire la crescita?*

La bassa performance economica italiana riflette fondamentalmente due fattori: la bassa crescita della produttività e contenuti livelli di occupazione, soprattutto di qualità.

L'Italia ha registrato un basso tasso di crescita della produttività negli ultimi due decenni. È quindi primordiale far ripartire la produttività e con essa i salari attraverso

una serie di politiche coordinate: maggiori investimenti pubblici e privati (specialmente in ricerca e sviluppo); un efficiente sistema educativo per migliorare le competenze di base; migliori corsi di riqualificazione professionale e l'adozione di un approccio basato sull'apprendimento permanente ("lifelong learning"); l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e burocratici che impediscono a molte imprese di crescere e investire in tecnologie innovanti.

Allo stesso tempo, nonostante i miglioramenti negli ultimi tre anni, il tasso d'occupazione italiana è ancora tra i più bassi tra tutti

i paesi OCSE. La creazione di più posti di lavoro è essenziale per sfruttare appieno le potenzialità di crescita dell'Italia. Una maggiore crescita occupazionale incrementerebbe la domanda interna oltretutto rafforzare la coesione sociale. Come proposto nell'ultimo Rapporto OCSE sull'Italia, abbassare i contributi previdenziali a carico delle imprese e introdurre un sistema di sussidi per i lavoratori a basso reddito (in tal modo da combattere il lavoro nero) aiuterebbero a promuovere la creazione di posti di lavoro.

**4** *Infrastrutture e capitale umano sono una preconditione per lo sviluppo e la crescita nel lungo periodo dei paesi. Come attuarli alla luce dei vincoli di bilancio?*

I vincoli di bilancio non devono essere un impedimento alle maggiori spese in materia di infrastrutture e istruzione, specialmente in Italia. L'Italia soffre di una bassa crescita economica anche a causa delle poche risorse che per molti anni sono state destinate alle infrastrutture e ai programmi per aumentare il capitale umano (come il sistema scolastico e universitario e i programmi di riqualificazione professionale). E i vincoli di bilancio sono assai più difficili da rispettare in un contesto di bassa crescita economica. Le revisioni della spesa pubblica possono svolgere un ruolo importante in questo ambito in quanto potrebbero aiutare il governo

ad allocare le risorse disponibili in maniera più equa ed efficace. Questo significa individuare e tagliare i programmi di spesa poco efficaci o iniqui e spostare tali risorse per incrementare gli investimenti pubblici e le politiche per rafforzare il capitale umano, assicurandosi però allo stesso tempo che tali risorse siano spese in progetti infrastrutturali e programmi educativi di alta qualità. Questo richiede una lotta senza quartiere alla corruzione, come l'Italia sta già facendo e deve continuare a fare, un utilizzo serio e puntuale delle analisi costi-benefici, una valutazione regolare dell'efficienza ed efficacia dei vari programmi di spesa.

I vincoli di bilancio stanno già pesando sugli investimenti in capitale umano in Italia. Un esempio è quello dei Fondi Interprofessionali per la Formazione Continua, associazioni gestite dalle parti so-

ciali che finanziano la formazione continua dei lavoratori attraverso contributi versati dalle imprese. Gestendo circa 600 milioni di euro ogni anno, ad oggi i Fondi rappresentano il più importante canale di finanziamento per la formazione continua in Italia. Secondo un nostro recente studio, negli ultimi anni il Governo ha effettuato prelievi forzosi sulle risorse destinate ai Fondi, assorbendone più del 40% solo nel 2017. Mentre inizialmente i prelievi sono stati utilizzati dal Governo per finanziare misure di welfare nel contesto della crisi economica, dal 2015 in poi i prelievi sono diventati strutturali. Questi prelievi diminuiscono le risorse disponibili per fare formazione. Non solo, si rischia anche di compromettere la credibilità dei Fondi e minare la fiducia nel sistema di formazione continua in Italia. ►

**5** *La dimensione media delle imprese italiane è un fattore di competitività o è il problema di fondo che ci impedisce di occupare i ruoli apicali (più difficilmente sostituibili) nelle catene globali del valore?*

Le piccole e medie imprese italiane sono state l'asse portante del sistema produttivo italiano e possono continuare ad esserlo se opportunamente sostenute. Il problema fondamentale non riguarda l'alto numero di tali imprese ma il fatto che molte di queste hanno difficoltà a crescere e a migliorare i propri livelli di

produttività. Eliminare gli ostacoli amministrativi che rallentano o impediscono la crescita delle piccole-medie imprese e gli incentivi (anche fiscali) che incoraggiano le imprese a rimanere piccole, permetterebbe all'Italia di sfruttare appieno il tessuto produttivo di cui già dispone e far sì che molte piccole imprese crescano e partecipino pienamente nelle catene di valore globali. Accrescere l'internazionalizzazione delle PMI italiane richiede affrontarne le carenze in termini di accesso a capitale umano qualificato, inclusi profili e competenze manageriali, e a strumenti finanziari adeguati

per sostenere la crescita di impresa. Richiede anche accelerare i processi di digitalizzazione delle imprese, essenziali non solo per accedere a nuovi canali commerciali, ma anche per migliorare la qualità dei processi decisionali ed integrare catene del valore che le stesse tecnologie digitali stanno trasformando molto rapidamente.

**6** *Via della Seta: opportunità o minaccia per il tessuto delle PMI manifatturiere italiane?*

Il mantenimento di relazioni commerciali aperte con la Cina nel quadro di un sistema multilaterale di regole condivise, è essenziale per il futuro della prosperità dell'Europa e delle altre regioni del mondo. La "Belt and Road" insieme ad altri importanti infrastrutture, investimenti e iniziative volte a facilitare la connettività, possono offrire opportunità per le aziende più piccole e possono portare benefici per tutti i paesi coinvolti, dal momento che questi rispettano alti standard di trasparenza, integrità, responsabilità e sostenibilità. ■



Il Segretario Generale OCSE Angel Gurría e il Presidente Giovani Imprenditori Alessio Rossi.